

INFORMAZIONE MUSICALE PER ARTISTI EMERGENTI

# EXIT WELL®

magazine



## ...A TOYS ORCHESTRA

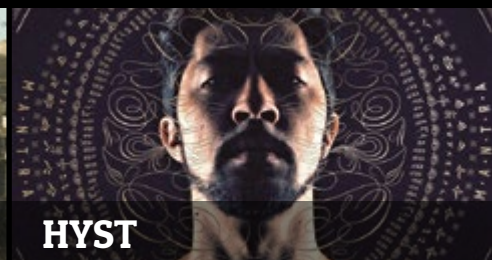
SCOPRI ALL'INTERNO LA COMPILATION DEL  
**MONTY FREAK FESTIVAL 3**  
IN VERSIONE ACOUSTIC LIVE



**DAVIDE TOFFOLO**



**ROBESPIERRE REVOLUTIONARY PARTY**



**HYST**

### DAL WEB AL CARTACEO

- *Alt! By Radio Kaos Italy*
- *QuadriProject*
- *100Decibel*

### IN QUESTO NUMERO

*Bullfrog Cisco coreAcore Cortex Egreen Johnny DalBasso  
Il Rondine Limes Mad Shepherd Massimiliano Larocca Lewisland  
Officina della Camomilla Sibirka Thegiornalisti*

**Editore**  
 Adastra APS

**Direttore**  
 Francesco Galassi

**Direttore Creativo**  
 Francesca Radicetta

**Vice Direttore**  
 Riccardo De Stefano

**Direttore Responsabile**  
 Federico Formica

**Caporedattore**  
 Matteo Rotondi

**Caporedattore web**  
 Giovanni Romano

**Addetto Stampa**  
 Flavio Talamonti

**Responsabile Comunicazione**  
 Lucrezia Gioia

**Hanno collaborato**  
 Raffaella Aghemo  
 Valentina Benvenuti  
 Francesco Bommartini  
 Valerio Cesari  
 Luca Covino  
 Sergio Di Giangregorio  
 Giulio Falla  
 Dario Ferrari  
 Matteo Gherardi  
 Enrico Loprevite  
 Valentina Mariani  
 Daniela Masella  
 Alberto Quadri  
 Marco Reda  
 Jacopo Rossi  
 Luca Secondino  
 Danilo Silvestri  
 Paolo Tocco

**Sede**  
 Via Pietro Adami, 32  
 00168 - Roma (Italy)  
 Tel: 338.1786026  
 E-mail: info@exitwell.com

**Stampa**  
 Fram Print s.r.l.  
 Via Panfilo Castaldi 24,  
 00153 - Roma

Per la foto di copertina di A Toys Orchestra  
 (a cura di AnnaPaola Martin) si ringrazia  
 Unomundo Press & Promo Agency  
 La riproduzione anche parziale degli articoli  
 è permessa solo dietro autorizzazione scritta.

**Contatti**  
 Web: www.exitwell.com  
 Info: info@exitwell.com  
 Proposte: magazine@exitwell.com

**Pubblicità e abbonamenti**  
 servizi@exitwell.com

ExitWell è un marchio registrato.  
 Testata registrata presso il  
**Tribunale Civile di Roma.**  
 Numero di registrazione: 203/2013  
 Finito di stampare: **novembre 2014**



ExitWell Media Partner MEI 2014

**Distribuzione nazionale a cura di:**

Tsunami Station (Roma) / Astarte Agency (Milano) / Radio Tweet Italia (Trieste) /  
 Francesco Bommartini (Verona) / La Suburbana (Bologna) /  
 Protosound (Pescara e Chieti) / Dagon Lorai (Napoli)



- 3 ● **EDITORIALE**  
 Formiamo ora la scena musicale di domani
- 4 ● **MIXER**  
 Pianoforti, tastiere e sintetizzatori:  
 gioie e dolori del tecnico del suono
- 5 ● **L'AVVOCATO RISPONDE**  
 Opere fotografiche e fotografie
- 6 ● **LE INTERVISTE**  
 Davide Toffolo  
 Cisco
- 8 ● **SUL PALCO**  
 Che fai nella vita? Il musicista. Sì, ma che lavoro fai?
- 9 ● **ROCK THE DJ**  
 coreAcore - *lotoventisette*  
 Aa.vv. - *Gas Vintage Super Session Vol.2*
- 10 ● **SPECIALE TIRO CONTEST**  
 Lewisland
- 12 ● **IL RECENSORE** (segue a pag. 17)  
 Johnny DalBasso - *JDB*  
 Bullfrog - *Clearwater*  
 Massimiliano Larocca - *Qualcuno stanotte*  
 Robespierre Revolutionary Party - *La caccia alla volpe*  
 Limes - *Slowflash*  
 Sibirka - *Farlena*
- 14 ● **IN COPERTINA**  
 ...A Toys Orchestra - *Butterfly Effect*
- 17 ● **IL RECENSORE**  
 Il Rondine - *Può capitare a chiunque ciò che può capitare a qualcuno*  
 Thegiornalisti - *Fuoricampo*  
 Cortex - *Cinico Romantico*  
 Officina della Camomilla - *Senontipiacefalostesso 2*  
 Aa.vv. - *Partenza*  
 Mad Shepherd - *Monarch*
- 19 ● **HIP HOP**  
 Egreen - *Entropia 2*  
 Hyst - *Mantra*
- 20 ● **INDIPENDENTEMENTE**  
 Le donne nell'indie
- 21 ● **LIBRI IN TOUR**  
 Rubrica di recensione libri
- 22 ● **ALT!**  
 La rubrica di Gioker e del Pacio
- 23 ● **QUADRIPROJECT**  
 La bio del musicista: un importante biglietto da visita
- 24 ● **100DECIBEL**  
 Magia ed eccentricità con Rufus Wainwright
- 25 ● **STRUMENTI MUSICALI**  
 Avanguardismo elettrico: Orville H. Gibson

## FORMIAMO ORA LA SCENA MUSICALE DI DOMANI

*Si chiude un altro anno, un anno di **bella musica e cattiva gestione delle risorse**, di nuove proposte interessanti e di festival chiusi, di sforzi per la promozione della musica e di tagli alla cultura. Potremmo definirlo **l'anno delle contraddizioni**.*

Ho visto due tipi di Italia nel corso di quest'anno: l'Italia della gente che si sbatte per la musica, con la forza della propria passione e l'Italia di chi (soprattutto a livello istituzionale) trova la cultura un passatempo, un aspetto di secondo piano, da non sostenere, da non tenere da conto, da tagliare. In mezzo un pubblico, fruitore, sempre più esiguo e **disattento**.

**Nodo cruciale di tutto è proprio l'attenzione, o meglio, la curiosità.**

È lampante che ad un panorama che ha sempre più da offrire in tema di nuove iniziative e proposte faccia da contraltare un calo sensibile dell'attenzione da parte del pubblico, ed è altrettanto evidente come questo calo sia in buona parte dovuto ad una regressione della **cultura musicale** nel nostro Paese.

Un grande vantaggio per chi fa musica oggi è la possibilità, attraverso i mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione e grazie al fatto che ormai la musica indipendente sia sdoganata e sempre meno una nicchia, di arrivare ad un vasto pubblico in maniera più facile e diretta, cosa che fino a dieci/quindici anni fa era impensabile. **Ma il pubblico è veramente pronto per questa vastità di scelta?** È molto più semplice ascoltare solo quello che i grandi network ci propongono (e con insistenza) ogni giorno, questo è chiaro, quindi perché qualcuno dovrebbe andare ad ascoltare lo "sconosciuto", quello che non passa per RTL e non partecipa a X-Factor? È qui che entra in gioco la curiosità.

Lo scorso marzo è stato presentato dall'**intergruppo parlamentare per la musica** il DDL "Disposizioni in materia di valorizzazione dell'espressione musicale e artistica nel sistema dell'istruzione", la musica nelle scuole, per intenderci. Questo disegno di legge ha in qualche modo riaperto i riflettori su un'annosa questione che oggi non sembra più rimandabile. Ripartire la musica nelle scuole significa riaccendere il desiderio nei confronti dell'arte, della bellezza, coltivare nelle nuove generazioni la coscienza culturale fondamentale per creare un terreno fertile sul quale costruire la nuova sce-

na musicale italiana, crescere individui che domani guideranno questo Paese e lo faranno con un'attenzione culturale scolpita nel proprio background. **Stimolare la curiosità.** Per questo insegnare musica non basta.

Non basta conoscere la teoria musicale, saper suonare uno strumento. Le nuove generazioni dovranno essere in grado di capire l'importanza non solo di fare musica ma, soprattutto, di **comprenderne l'importanza socio-culturale**, saperla sostenere, capire come funziona l'ambiente musicale in ogni sua forma.

Crescere fruitori della musica, accanto ai musicisti, curiosi, che escono di casa e vanno a bersi la loro meritatissima birra nel locale di musica dal vivo che fa suonare gli emergenti, perché vogliono scoprire, vogliono arricchirsi di qualcosa di nuovo.

**È questo il momento.** Ora che la crisi discografica offre l'opportunità di cambiare realmente, ora che le difficoltà spingono moltissime realtà a coalizzarsi per raggiungere obiettivi comuni, ora che anche i grandi monoliti come la SIAE perdono un po' del loro peso specifico, ora che, francamente, "peggio di così è difficile", questo è il momento di intervenire per il futuro della musica nel nostro Paese.

**Nulla è perso se si interviene alla base**, se si immagina e progetta il futuro. Molte, validissime proposte per cambiare rotta che ho avuto l'opportunità di leggere e ascoltare durante tutto quest'anno rischiano di perdersi perché costruite su un terreno molle. Interveniamo sul terreno, ora. Ripartiamo dai bambini, stimoliamo in loro la curiosità nel momento della loro vita in cui tutto è nuovo e interessante e poi facciamoli crescere dandogli la possibilità di capire perché loro stessi sono importanti per far crescere qualcosa di bello, infine offriamogli gli strumenti per essere protagonisti della società quando saranno abbastanza grandi da decidere che uomo/donna vorranno essere.

**Costruiamo ora le fondamenta per la futura scena musicale del nostro Paese. Facciamolo tutti, insieme.**

*Francesco Galassi*



## PIANOFORTI, TASTIERE E SINTETIZZATORI: GIOIE E DOLORI DEL TECNICO DEL SUONO

Prima di tutto, ormai un rito, bentornati fra queste righe! L'argomento di giornata si presenta succoso e poliedrico, non ci sono dunque caratteri da sprecare con premesse e annotazioni, andiamo subito al sodo.

Il **pianoforte** è lo strumento per eccellenza, lo Strumento.

Data la sua estensione tonale e le sue complesse caratteristiche timbriche, generate anche dalle diverse forme di costruzione, il pianoforte da solo può completare un intero spettro sonoro ed è per questo **uno strumento fondamentale da capire e anche da usare come test acustico in studio**.

Usare un pianoforte per verificare le prestazioni di un preamplificatore o di un compressore è sicuramente una scelta sensata dato che se risponderà bene su uno strumento così completo, risponderà di conseguenza su un altro strumento dal range tonale più ridotto; è chiaro che ci sono compressori ad hoc per ogni strumento, ma questo sarà un altro articolo...

Come sempre l'approccio ad un pianoforte deve essere prima artistico e poi tecnico; per intenderci: cosa devo tirar fuori da questo pianoforte inserito nel mio contesto canzone/composizione? Più si è alla ricerca di un suono secco e incisivo, da inserire in un contesto canzone pop/rock, più sarà utile un piano verticale; ma se si è alle prese con la produzione di un disco per pianoforte solista, la poesia di un piano a coda non ha rivali, ovvio ma non scontato.

Le tecniche di microfonaggio del piano sono molteplici, fondamentalmente tutte le tecniche stereofoniche sono da tenere in considerazione e da valutare in relazione all'ambiente dove si trova il piano, anche l'uso di più di una coppia di microfoni; invito però a fare molta attenzione quando questo strumento ci si presenta dal vivo, su un palco da amplificare.

Spesso si è portati ad usare microfoni a condensatore anche live, scelta di per sé ottima per le caratteristiche microfono/strumento, ma va tenuto in considerazione il fattore dinamico legato al piano, il quale sarà "sofferente" al fianco di una batteria o amplificatori vari per via del suo "poco volume".

Ho visto con i miei occhi, e **purtroppo sentito con le mie orecchie**, concerti rovinati da fonici ottusi che per non mettere dei microfoni dinamici sul pianoforte acustico, microfoni più "duri" e meno belli da un punto di vista tonale, hanno preferito regalare al pubblico *feedback* per tutto il tempo.

Personalmente mi sono trovato più di una volta a dover usare una coppia di banali sm57 incastrati brutalmente dentro il piano stesso per ottenere quello di cui avevo bisogno: aumentare il rapporto segnale/amplificazione di uno strumento così delicato, e tirarlo fuori nel mix.

In studio il discorso è **totalmente opposto**, il piano andrebbe registrato in una stanza molto silenziosa, quindi con un alto range dinamico disponibile per ap-

prezzare sia i pianissimo che i fortissimo; è da prediligere l'uso di microfoni a condensatore, se valvolari ancora meglio, mio parere personale.

Un'altra tecnica molto interessante che propongo è quella dell'uso di una coppia di microfoni PZM da usare su pareti contrapposte: non avreste mai immaginato quanto fosse "largo" quello spazio! L'uso dei PZM a soffitto o pavimento è più classico, tipo natural reverb, sempre in tecnica stereo semi-coincidente o distanziata; state molto attenti però al rumore prodotto dai pedali del piano stesso, nel caso di uso di PZM a pavimento **potrebbe rovinare le vostre tracce**.

Ben diverso è il problema dinamico legato invece a tastiere (*workstation, sampler, ecc.*) e sintetizzatori. Questi strumenti, di solito amplificati tramite l'uso di D.I.box, non hanno problemi di rapporto segnale/amplificazione, ma spesso presentano problemi legati a sbalzi di volume fra un suono e l'altro. Sarà successo a tutti di notare come alcune esecuzioni live vengono rovinare da tastiere troppo alte nella strofa e inesistenti nel ritornello (o viceversa), in questo caso la sequenza dei suoni richiamati dal tastierista non è ben livellata e il fonico, a meno che non conosca a menadito il pezzo, poco può fare.

Durante il **soundcheck** è importantissimo che sia il fonico sia il tastierista si assicurino che il volume, la percezione e la consistenza di tutti i suoni che si andranno ad utilizzare siano compresi in un range dinamico gestibile, con o senza uso del

compressore, soprattutto se i vari suoni verranno pre-mixati dal tastierista stesso tramite l'uso di un mixer dedicato. In quest'ultimo caso errori in fase di livellamento creeranno problemi irrisolvibili durante lo show.

**Molto interessante è anche l'uso di amplificatori per chitarra o basso per riprodurre un determinato suono di tastiera**, ad esempio un piano elettrico presente in una tastiera workstation potrebbe essere assolutamente non soddisfacente a livello sonoro, se ascoltato tramite D.I.box, ma "sporcando" il suono con un ampli ecco che il

timbro migliorerà e diventerà più simile al suono del piano Fender che è nell'orecchio di tutti.

Questa tecnica è ottima anche per simulare organi stile Hammond, dove con l'uso di due amplificatori, anche diversi, ed un paio di pedali effetto per chitarra si arriva ad ottenere suoni tipo leslie, davvero vintage!

*Danilo Silvestri (GreenMountainAudio)*

*Potete contattarmi alla mia mail privata:  
dan.976@libero.it*

## L'Avvocato RISPONDE



*Salve a tutti i lettori di ExitWell, sono l'Avv. Raffaella Aghemo, specializzata in diritto d'autore, ma anche titolare di un'agenzia multimediale, pertanto un ponte perfetto tra due mondi, quello della legge e della burocrazia amministrativa e quello della creatività e della comunicazione.*

*Sono a vostra disposizione per ogni questione in merito alla produzione delle vostre compilation e alla loro sicura diffusione. Grazie sin d'ora per la vostra attenzione!*

### OPERE FOTOGRAFICHE E FOTOGRAFIE

Nella precedente rubrica avevo parlato delle opere musicali, oggi sposto il mirino su un'altra categoria di opere creative. Oggetto di protezione come opere di ingegno sono le cosiddette opere fotografiche.

Dopo la riforma del D.P.R. del 8 gennaio 1979, si possono configurare due tipi di fattispecie giuridiche:

- a) Le **fotografie**
- b) Le **opere fotografiche** che godono di una protezione più ampia.

Nelle suddette categorie, naturalmente rientrano:

- 1) Le **riproduzioni fotografiche**, che non sono tutelabili;
- 2) Le **semplici fotografie**, che godono di tutela;
- 3) Le **opere fotografiche** che godono della medesima tutela di ogni altra opera intellettuale.

Le fotografie si distinguono per la durata dei diritti patrimoniali, vent'anni dalla data di produzione, purché posseggano determinati requisiti, ex art 90 della L. 633/41, quali nome dell'autore (colui che detiene i diritti di utilizzazione economica, che siano il fotografo stesso, il datore di lavoro o committente che dir si voglia), data di produzione e nome dell'artista dell'opera riprodotta, che devono essere riportati sull'esemplare.

Nel caso manchino queste informazioni, la riproduzione delle foto non si considera abusiva sempre che il fotografo (o il suo datore di lavoro) non provino la malafede di chi le ha riprodotte. Diverso discorso invece va fatto sulla terza categoria, quella delle opere fotografiche, perché esse richiedono e contengo-

no un notevole apporto creativo, e sono tutelate espressamente dall'art. 2 della legge sul diritto d'autore (ex L. 633/41); e in quanto assimilabili alle altre opere di ingegno, i connessi diritti patrimoniali si estinguono dopo i settant'anni dalla scomparsa dell'autore. Qualora qualcuno si impossessasse di una fotografia con tutti i requisiti di cui sopra, il soggetto che dovesse subire questa ingiustizia, potrà promuovere un'azione di arricchimento senza causa, ex art. 2041 c.c. .

Certo non sempre è così semplice cogliere esattamente i limiti distintivi tra le due categorie, ma qui soccorrono gli artt. 87 e 88 della legge sul diritto d'autore, che indicano esattamente cosa ricade in una categoria piuttosto che in un'altra. Il diritto di riproduzione da parte del committente va sempre attuato a seguito di pagamento a favore del fotografo di un **"equo" corrispettivo**.

Per quanto riguarda la fattispecie relativa ai **loghi**, bisogna sempre verificare direttamente sul sito di appartenenza del logo, le **condizioni di utilizzo**.

Ad esempio spesso, per creare siti o opere grafiche, ci troviamo nella situazione di copiare loghi o disegni presenti su Google, ma ovviamente l'utilizzo di questo materiale non è automatico e scontato.

Occorre quindi prestare sempre attenzione al **disclaimer** della pagina dalla quale abbiamo prelevato l'immagine.

*Avv. Raffaella Aghemo*



*Davide Toffolo è il cantante e il chitarrista di una delle band più importanti del panorama musicale nazionale, i Tre Allegri Ragazzi Morti. È anche uno dei più apprezzati autori di fumetti del Paese. Lo abbiamo raggiunto in occasione delle celebrazioni per il ventennale dalla nascita del gruppo.*

Quest'anno i *Tre Allegri Ragazzi Morti* festeggiano i vent'anni di carriera con una serie di eventi che stanno avendo grande successo. Noi di *ExitWell* abbiamo avuto il piacere di assistere ad uno di essi in occasione del MEI a Faenza, dove vi siete esibiti con la *Abbey Town Jazz Orchestra*, con la quale avete riletto in chiave *swing* diverse vostre canzoni. Come vi è venuta l'idea di questa serie di concerti? Ha trovato l'accoglienza che speravate?

La proposta è arrivata dall'orchestra. L'abbiamo accolta subito. La *Abbey Town Jazz Orchestra* è una big band di jazz speciale, fatta di professionisti e di amatori. In questi giorni stiamo registrando il disco con loro che sarà pieno di sorprese e ospiti. Quando ho ascoltato le nostre canzoni in versione *swing* ho trovato una chiave di lettura nuova. Dopo questo disco potremmo ridefinire l'idea di musica indipendente italiana di questi ultimi venti anni. Sono sicuro che il pubblico che si aggregherà attorno a questo progetto sarà nuovo e numeroso.

Un altro evento significativo di questo ventennale è il musical *Cinque allegri ragazzi morti* (tratto dal tuo omonimo romanzo a fumetti), uno spettacolo che si sviluppa lungo due capitoli, *L'alternativa* e *La festa dei morti*, entrambi accompagnati dalle canzoni dei *TARM*. Volevo chiederti se potevi descrivercelo brevemente, e volevo sapere se per la sua realizzazione hai incontrato difficoltà o se invece il progetto è riuscito a concretizzarsi senza particolari ostacoli.

È un musical, vero e proprio, una storia raccontata con le parole, la musica e il movimento degli attori. Tutto è stato costruito dalla regista Eleonora Pippo con pezzi dell'immaginario dei *TARM*: le storie a fumetti, le parole e le canzoni. È un viaggio nel nostro immaginario, certo, ma anche un incontro con un teatro nuovo, con un'estetica molto speciale.

All'inizio dell'anno hai pubblicato *Graphic Novel Is Dead*, una sorta di autobiografia a fumetti, termine che forse non rende completamente il significato di quest'opera. Ce ne vuoi parlare?

*Graphic Novel Is Dead* è il mio nuovo libro a fumetti. Sì, l'ho spacciato per una specie di autobiografia di un rocker della scena indipendente e del suo uccello. L'editore l'ha comperata subito, ma l'uccello in questione è davvero un uccello. Un pappagallino, Pepito. Questo libro è il mio modo di incontrare la realtà attra-

verso la farsa. Trasformo me stesso in un personaggio a fumetti per raccontare una realtà speciale, la mia, e spero anche una parte di qualcosa di più universale. Poi dal libro è nato uno spettacolo, una specie di *stand up comedy* che ho portato in giro la scorsa primavera. Per me è stato molto bello mettere in scena me nella mia parte pubblica, per poi spogliarmi nel vero senso della parola e ritrovarmi nella mia dimensione privata. Ho sperimentato la resistenza del pubblico, anche.

Io credo che la commistione tra la tua carriera di fumettista ed il percorso musicale dei *TARM* possa a suo modo essere considerata come una sorta di *apripista* per le varie esperienze intermediali che sono andate progressivamente aumentando negli ultimi anni, grazie al continuo aumento dell'importanza del video prima e di Internet poi nella diffusione del prodotto musicale. Quanto pensi sia stata importante la tua opera fumettistica all'interno del vostro percorso, sia negli aspetti più evidenti che in quelli meno immediati? E quanta importanza ritieni sia necessario dare alle diverse tecnologie di diffusione sviluppatesi negli ultimi anni?

La mia poetica si è confrontata con molti mezzi espressivi. L'ho fatto con una certa naturalezza, senza progettare, ma sono fatto così. Amo i fumetti e sono la cosa che conosco meglio e poi la musica mi è servita inizialmente per trovare una mia identità personale. Gran parte di questo percorso sta adesso dentro ad un libro che è appena uscito. Si intitola *Vent'anni di comunicazione visiva nel laboratorio di Tre Allegri Ragazzi Morti*. Dieci illustratori, dieci filmmaker e dieci fotografi, nonché quattrocento pagine che raccontano proprio questa nostra passione per i media.

Ti posso chiedere una piccola anticipazione sui tuoi progetti futuri?

Il prossimo anno sarà un anno per disegnare e scrivere. La priorità sarà il nuovo disco dei *Tre Allegri Ragazzi Morti* ma ci saranno belle novità anche per i fumetti. A venti anni dal suo inizio l'idea dei ragazzi morti è ancora un motore acceso.

Flavio Talamonti



*Stefano "Cisco" Bellotti è stato per quattordici anni cantante e frontman di una delle band più importanti del folk e del rock italiano, i Modena City Ramblers. Dal 2006 ha avviato con successo la sua carriera solista. Lo abbiamo raggiunto in occasione dell'uscita del libro **Oh belli ciao!**, libro che raccoglie la storia romanzata dei suoi anni trascorsi con i MCR, di cui è uno degli autori.*

**Partiamo dal tuo libro *Oh belli ciao!*, una biografia romanzata che sembra quasi un diario, scritta a quattro mani con il giornalista e scrittore Carlo Albè. Com'è nata l'idea di questo libro? E come mai ha preso questa forma così particolare, dal sapore molto intimo?**

Era un'idea che avevo da diverso tempo. Io e Carlo siamo riusciti a non utilizzare la classica forma dell'autobiografia, mischiando tra loro parti di vita vera e parti inventate, riuscendo nell'intento di costruire sia un viaggio fisico (da Norimberga a Borgo Valsugana, dove tenni il mio ultimo concerto con i MCR) sia un viaggio mentale, fatto di ricordi e di aneddoti sulla mia esperienza con i Modena City Ramblers. Abbiamo voluto raccontare questi quattordici anni con leggerezza, una leggerezza che ha aiutato soprattutto me nel riordino e nella selezione dei vari aneddoti da inserire nel libro, in modo da non farlo diventare un libro completamente rivolto ai fans dei MCR, ma che fosse aperto a tutti, anche a chi non ha mai sentito parlare prima della band. Ci interessava trasmettere il divertimento delle situazioni raccontate nel libro, non fare un freddo elenco di aneddoti.

**Il 2 ottobre, in occasione del Premio Tenco, ti sei riesibito con i MCR. Com'è andata la serata? È stato "particolare" suonare a ridosso dell'uscita di un libro che raccoglie la vostra vita insieme?**

I MCR avevano avuto occasione di leggere il libro prima della sua uscita, e qualche "sassolino nella scarpa" rispetto al libro ce l'avevano; con me sono stati comunque molto cordiali e gentili nei due giorni in cui ci siamo rivisti in occasione del Premio Tenco, e non abbiamo parlato di *Oh belli ciao!*. L'esibizione – abbiamo suonato insieme due pezzi, "I cento passi" e "Bella ciao" – non è stata molto esaltante, almeno per me: questo perché quando mi ritrovo a suonare con lei mi sembra di rievocare una parte della mia vita che – anche se ricordo con piacere – per me è ormai passata, e vivo il tutto in maniera molto più distaccata di prima.

**Tu, con e senza i MCR, sei considerato un'icona del folk rock italiano, un genere che è stato spesso definito "di resistenza", vista la presenza di forte connotazioni politiche al suo interno. Pensi che oggi, sia dal punto di vista musicale che dal punto di vista di tematico, sia ancora un genere valido?**

Se ti dovessi rispondere istintivamente, ti direi di no. Se mi fermo un attimo a pensare, mi rendo conto che ad esempio in Inghilterra le classifiche sono

dominate da artisti che hanno radici molto profonde nella tradizione folk, come i Mumford & Sons. Per quanto riguarda le tematiche affrontate, la loro efficacia dipende molto dalla credibilità dei singoli artisti: se il tuo vissuto ti permette di cantare di certe cose sei credibile, altrimenti diventi una semplice macchietta, che propone pseudocanti di pseudolotta solo perché conveniente dal punto di vista commerciale in quel particolare momento storico. Preferisco di gran lunga tematiche più "leggere" ma cantate con sincerità, preferisco un testo sentito da chi lo scrive ad un testo fintamente impegnato.

**Prima di salutarci, volevo chiederti una piccola anticipazione sui tuoi progetti futuri.**

A breve ritornerò in studio per ultimare il mio nuovo album: le registrazioni sono completate, bisogna iniziare il missaggio. Uscirà tra febbraio e marzo del 2015, e spero spiazzerà piacevolmente la gente che mi segue. Da aprile partirà il tour legato al disco. Fino a poco prima di Natale di quest'anno sarò invece impegnato con le presentazioni del libro, che toccheranno tutta l'Italia.

**Ringraziamo Cisco per la piacevole chiacchierata che ha voluto intrattenere con noi, e vi ricordiamo *Oh belli ciao!*; sul sito [www.ciscovox.it](http://www.ciscovox.it) potrete trovare tutte le date e i luoghi delle prossime presentazioni.**

E.T.



Nel caso in cui questa passione per ragioni di vita privata, o per altre esigenze personali dovesse essere relegata ad un paio d'ore settimanali o meno, direi senza problemi che sebbene essa possa essere molto sentita, il nostro vivere da "musicista" si ascriverebbe ad un *livello amatoriale*, che certamente potrà mutare in base a quanto ci dedicheremo in futuro o potrà rimanere uno splendido hobby.

Esiste poi un secondo modo di vivere la musica, secondo me molto complesso, che può partire dal primo fino ad arrivare al professionismo (di cui parlerò a breve), se dovessimo incrementare il nostro impegno, che è definibile con la categoria di *semi-professionista*: ovvero quel musicista che dedica alle prove con la propria band o a esercizi personali o ancora alla ricerca musicale molto tempo in più del semplice amatore ma magari con poca costanza o secondo i periodi e comunque avendo come base un altro lavoro che garantisca un reddito che la sola attività di musicista non gli consentirebbe.

Anche in questo caso si può, con molta forza di volontà, arrivare al professionismo, che personalmente colloco come terza categoria, sebbene preferisca la seconda nella misura in cui è spesso ricca di ottimi e creativi musicisti.

Ma arriviamo ora al *professionista*, ovvero colui che impiega la totalità del suo tempo nello studiare, esercitarsi, suonare dal vivo per progetti suoi o di altri, che può dedicarsi all'insegnamento e quando va davvero bene riesce a vivere "solo" di musica.

Il professionista può organizzare la sua attività in almeno due modi. Il primo è quello di dedicarsi alla composizione e, naturalmente, all'esecuzione dei brani;

l'altro è quello di lavorare come *tur-nista*, cioè esecutore di brani composti da terze persone (sia dal vivo che in studio). Generalmente, l'obiettivo ultimo è quello di trarre un duplice beneficio: la soddisfazione personale e un congruo ritorno economico.

Concludo dicendo che sebbene delicato, questo ultimo argomento relativo al trarre guadagno dall'attività di musicista, è spesso visto con troppa timidezza dai molti che "galleggiano" fra una categoria ed un'altra.

Da qui la mia esortazione all'essere più possibile sicuri della propria posizione, proprio per ostacolare l'indecorsa tendenza di molti alla generalizzazione e all'appiattimento del mestiere dell'artista (meglio sarebbe artigiano); in tempi come questi dove si tende alla scappatoia, mi sembra un'ottima soluzione per tentare di rendere meno precario il nostro ambiente e darà, ne sono certo, beneficio a tutti.

Ci vediamo al prossimo concerto!

*Sergio Di Giangregorio  
(BoilerStudio)*

*Inviatemi pure le vostre domande  
riguardo gli argomenti trattati nella  
rubrica, all'indirizzo:  
sergio.digiangregorio@gmail.com*

FATA NIMOTION

www.davidebastolla.com  
davidebastolla@libero.it

VIDEOCLIP  
BOOKLET  
COVER





## coreAcCore Lottoventisette

Nati nel 2008, i *coreAcCore* sono una band romana che parte dall'intento di portare il dialetto in uno spettacolo che definire "musicale" sarebbe veramente riduttivo. Altrettanto eterogenee sono le loro influenze, almeno quelle dichiarate, che vanno dai Massive Attack passando per i Radiohead e arrivando - niente meno - al *Banco del Mutuo Soccorso* del mai troppo compianto *Francesco Di Giacomo*, la cui voce "compare" in un brano di questo *Lottoventisette* ("Lella"), primo album della formazione capitolina uscito a luglio.

Il disco è diviso esattamente a metà (cinque e cinque) tra rivisitazioni e proposte originali del gruppo, che dona nuova linfa alla canzone romana (almeno così come l'abbiamo sempre conosciuta ed ascoltata) dandogli un tocco un po' new wave e un po' pop, sempre con la classe di chi ha le idee non solo chiare ma ben ferme sullo strumento.

A supportare l'idea, già ambiziosa, le storie del quartiere Garbatella, che ha dato i natali non solo al disco (che qui è stato registrato) ma alle singole canzoni che in esso sono contenute: siano esse inedite o semplici (per modo di dire) rivisitazioni.

*Lottoventisette* è un *unicum* perfetto, che fa quindi dell'incastro la sua sentenza definitiva: tanto che, come osservano in molti, risulta veramente difficile distinguere tra modernità e tradizione, poiché le canzoni in esso contenute sembrano - e non era scontato - tutte figlie della stessa madre.

**Un po' caciaroni, un po' malinconici: Roma, qui con tutti i suoi pregi e zero difetti.**

Complimenti.



## AA.VV. Gas Vintage Super Session Vol. 2

Uscita a luglio, *Gas Vintage Super Session Vol. 2* raccoglie, in una interessante compilation, il meglio (o quasi) della musica "nuova" romana - e non solo - attraverso 16 brani in parte già editi, in parte scritti proprio per l'occasione. L'atmosfera che si respira è quella della sala prove: l'odore degli strumenti, il brusio delle corde, la fatica e il sudore spesi nell'intento di sgomitare per emergere.

Registrata tra ottobre ed aprile, *Gas Vintage Super Session Vol. 2* raccoglie i contributi di nomi del calibro di *Operaia Criminale*, *Il Muro del Canto*, *Selton*, *Honeybird & The Birdies*, *Kutso*, *Boxer in Club* e tanti altri, con l'intento e la giusta presunzione di un'operazione che ci auguriamo diventi virale e porti all'attenzione dei più tante piccole e medie realtà musicali che solcano quotidianamente il "nostro" territorio, e che ci rendono (parlo per me) orgogliosi di sperare in un futuro se non roseo almeno normale. Con l'auspicio enorme, forse irrealizzabile, di vedere uno di questi gruppi o interpreti fare la voce grossa nei cosiddetti ambienti che contano.

Ad avallare ancor più la tesi di cui sopra c'è la possibilità, per chi lo volesse, di scaricare questa speciale raccolta **in via del tutto gratuita** ([www.gasvintagerecords.com](http://www.gasvintagerecords.com)), azzerando così le scuse di chi ha sempre pronto il pretesto per starsene col naso dietro la finestra guardandosi bene dallo sbirciare quello che accade fuori.

***Gas Vintage Super Session Vol. 2* è in sostanza tanta roba, sta solo a voi farvela colpevolmente sfuggire. Io, noi, ve lo avevamo detto per tempo. Buon ascolto!**

Valerio Cesari  
(RadioRock/L'Urlo/Il Fatto Quotidiano)



## INTERVISTA A LEWISLAND, VINCITORE DEL TIRO CONTEST 2014

*Cinque edizioni, quattro locali differenti, oltre 70 partecipanti: questi sono alcuni numeri del Tiro Contest di Verona.*

Lo organizzo dal 2009 con l'email marketing consultant e coach Guglielmo Arrigoni. Ogni anno, grazie alla collaborazione di vari partner tra cui il negozio musicale Zecchini di Verona, riusciamo a mettere in palio premi di sicuro interesse per le band: registrazioni, buoni acquisto per strumenti, ore di sala prova, artwork di cd, servizi fotografici ecc.

L'ultima edizione è stata particolare, in quanto si è trattata della prima estiva, tenuta al Lido Ronchi Beach Bar di Peschiera del Garda (Vr). Se l'è aggiudicata **Lewisland**, progetto proveniente da Novara formato da Lewis Angelo, giovane di origini nigeriane. Dietro di lui si sono classificati **Nai-cok Fuentes** e i **Retrolover**. Sempre Lewis si è aggiudicato il trofeo per la miglior voce della manifestazione. La vittoria di **Lewisland** segue quelle di **Cafè Desordre**, **Blumige**, **Younger Son** e **I Resti d'Arcadia**. I premi sono la partecipazione al **Mei di Faenza** (già sostenuta), la registrazione di un ep nei **The Box Recording Studio** di Francesco Tomé, un training artistico agli **Orange Studio** con il produttore Alberto Rapetti, un servizio fotografico ad opera di **Verona Fotografia** e questa intervista.

**Chi è Lewisland? Raccontaci la tua storia...**

**Lewisland** è un progetto solista nato nel 2013 con lo scopo di portare al pubblico canzoni melodiche con un messaggio forte. Dopo aver suonato in alcuni gruppi Novaresi, sia come batterista che come bassista, ho formato il gruppo **Headwires** nel 2012, un gruppo hard rock a base di **Foo Fighters**, **Three Days Grace**, **Nirvana** e **Pearl Jam**. Ma non siamo riusciti a esprimerci bene. Allora ho creato **Lewisland**, che significa 'la terra di Lewis', un posto in cui mi sento al sicuro, un posto dove potermi esprimere come, quando e dove voglio.

**Quali sono le motivazioni per le quali ti sei iscritto alla Summer Edition del Tiro Contest e come ti è sembrato?**

Era un contest acustico, non potevo non iscrivermi!  
Avevo partecipato in altri concorsi ma il Tiro Contest aveva qualcosa in

più, e ovviamente non ha deluso. La location era perfetta, tutte le band partecipanti brave, il sound system e le registrazioni impeccabili. Insomma: è stato un successo!

**Il tuo canale Soundcloud è pieno di canzoni, originali e cover, che hai registrato, non sempre in modo professionale.**

**Perché carichi lì il tuo materiale senza attendere di registrarlo con tutti i crismi?**

Oggi sappiamo bene il costo per registrare una canzone in modo professionale con la produzione e il mixaggio, ma anche con l'incertezza del guadagno. Per questo il primo scopo di Soundcloud è di aiutare i musicisti a creare una fan base di ascoltatori costante.

Arrivano sul mio canale da tutto il mondo e mi commentano spesso. Ormai sanno chi sono. Molti musicisti come me usano Soundcloud come mezzo di crescita. Quindi mentre cresci, cresce anche la tua fan base di ascoltatori costanti.

**Recentemente ti sei esibito al Mei di Faenza, come premio per la vittoria del Tiro. Come è stata l'esperienza?**

È stata una bellissima esperienza! Sono stato accolto bene dal pubblico. Penso sia la cosa più importante per ogni artista.

*(a dire il vero il pubblico è rimasto entusiasta, sedendosi persino sulla scalinata sottostante il palco per ascoltarlo meglio, ndr).*

**Quali sono gli obiettivi che ti poni a livello musicale?**

Nella musica il mio unico obiettivo è di essere il numero uno a livello mondiale. Per fare questo ci vuole tanto lavoro, umiltà ma il tutto sempre accompagnato da grande divertimento.

*Francesco Bommartini*

**CHEAP SOUND & PIERROT LE FOU** presentano:

# **MONTY FREAK FESTIVAL 3**

LIVE ACOUSTIC COMPILATION

**Tutta la TERZA EDIZIONE del festival più acustico e indipendente della capitale in un solo disco, TOTALMENTE GRATUITO.**

Nove tracce inedite, completamente acustiche, di nove tra le **MIGLIORI REALTÀ ARTISTICHE** di Roma: dal cantautorato dei **LAMBIC** e di **SIMONE OLIVIERI** all'energia di **TESTAINTASCA** e **CERNIT** fino alla ricercatezza di **BLOOMING IRIS** e **WEIRD**.



Utilizza questo **QR Code** per **scaricare** o **ascoltare il disco** oppure collegati a <http://cheap-sound.bandcamp.com/album/monty-freak-festival-3-la-compilation>

Il **MONTY FREAK FESTIVAL** torna nella sua **IV EDIZIONE** nei giorni **11-12-13 DICEMBRE 2014** al **PIERROT LE FOU**, nel cuore di rione Monti, con ancora le eccellenze dell'indipendente romana completamente in acustico!

Segui il **MONTY FREAK FESTIVAL** su **FACEBOOK**, **TWITTER** e **INSTAGRAM!**

**#MONTYFREAKFEST**

## JOHNNY DALBASSO JDB



Con una voce roca, canzoni dal ritmo frenetico alternato a momenti più calmi e pacati, e testi in italiano di influenza cantautorale, **Johnny DalBasso** si propone nella musica underground romana e non solo.

Il suo omonimo album d'esordio è il biglietto da visita con cui presenta la sua musica, un concentrato di grande energia e ballabilità fatto di suoni delicati e allo stesso tempo distorti, ma mai esagerati. Prende molto da rock'n'roll e addirittura punk per le sue creazioni, il signor **DalBasso**, mischiandoli con country e pop.

Le chitarre sono talvolta dolci come una carezza, in altri tratti acide e scontrose e lo stesso si può dire per i testi. C'è differenza ad esempio tra la quietta ninna nanna della closing track **"C.P.C.A."** e la grinta rabbiosa di **"Rivoluzione"**. Oltre a quest'ultimo, particolarmente degni di nota i pezzi **"Manna dal cielo"**, **"Il terzo re"** e **"Maialini"**. Da segnalare che la canzone dalla durata maggiore, proprio **"Maialini"**, dura 3 minuti e 15 secondi; il resto spazia nell'arco dei 2 minuti, pillole di immediatezza pura. Molto buona inoltre la qualità di registrazione, senza grandi dettagli ma giusta quanto basta per dare risalto all'incisività dei brani.

Il battesimo di **Johnny DalBasso** è la dimostrazione di come si possa colpire il pubblico con canzoni ultra brevi, ma che contengono tutto quello che serve per far ballare e muovere la testa a tempo.

Marco Reda

## BULLFROG Clearwater



Fieri portabandiera dell'hard rock settantiano, i veronesi **Bullfrog** giungono all'incisione del quarto disco in forma smagliante. Undici brani di ottima fattura, equilibrati tra irruenza rock ed epiteti bluesy. Una vera e propria *way of life*, dal '93 segnata da Free, Cream e Bad Company.

Le qualità strumentali del trio sono notevoli: **Silvano Zago** è un chitarrista fedele ai dettami del rock ma con la dovuta intelligenza per reinterpretare gli echi '70's mentre i fratelli **Dalla Riva** dominano i propri strumenti senza strafare. Il risultato di questo feeling ventennale è portato alle orecchie degli ascoltatori con la registrazione negli Opal Art Studios, ad opera di **Fabio Serra**.

Il disco inizia alla grande con la potente **"No Salvation"** che mette subito in risalto la grande capacità dei Bullfrog di creare riff trascinanti e diretti. Ma anche quando la potenza si fa più misurata (**"Too bad for love"**, **"Slow trucker"**, **"Lorraine Lorraine"**) il risultato viene raggiunto con classe. La stessa riscontrabile nella splendida ed acusticeggiante **"Better days"**, così come nel blues/rock intimista e calibrato di **"Say Your Prayers"**.

Menzione speciale per la radiofonica **"Monster (give me something mean)"** che mette definitivamente l'accento sulla non svendibilità di un progetto convincente, coinvolgente ed accreditato a portare avanti il significato primordiale di un rock vivo e vivace.

Francesco Bommartini

## MASSIMILIANO LARocca Qualcuno stanotte



Ecco il nuovo capitolo discografico del cantautore toscano **Massimiliano Larocca**, che torna a far parlare di sé dopo sei anni dal suo ultimo lavoro come artista solista e dopo quattro dalla sua militanza nel supergruppo Barnetti Bros.

Si intitola **"Qualcuno stanotte"** ed è un ritorno a casa questo nuovo disco, una biografia intima e confidenziale dalle forti tinte noir. E anche se non può mai mancare nella produzione di **Larocca** quell'America di una route infinita su cui corre l'inconfondibile sapore di folk rock, questa volta la scrittura è ben mirata al racconto della sua terra, l'Italia; una Firenze adolescenziale vissuta tra le strade del quartiere Rifredi, i suoi personaggi, l'amore consumato non sempre facile ma anche quello nobile inseguito da amanti invisibili. E poi ci racconta il sociale, l'attualità di un lavoro, il riscatto personale in un messaggio di speranza.

La sua voce scura dalla timbrica discreta, con una nuova faccia restituita agli arrangiamenti firmati dalla produzione dei **Sacri Cuori**, capitanati da **Antonio Gramentieri**. Ruggine e polvere a condire il tutto con gusto e discrezione, un suono liquido che scivola senza incidere con prepotenza, un'impronta live che a tratti davvero lascia pensare a scelte stilistiche spesso frutto di un'idea vincente catturata al momento.

Una nuova faccia nel suo modo di fare bella musica d'autore.

Paolo Tocco (Protosound)

## ROBESPIERRE REVOLUTIONARY PARTY

### La caccia alla volpe



La nuova fatica *La caccia alla volpe* di *Robespierre Revolutionary Party* arriva a un solo anno di distanza dal primo Ep omonimo, ma rappresenta un significativo e intrigante balzo in avanti. Pur proseguendo sulla strada del folk cantautorale, questo secondo lavoro si arricchisce di arrangiamenti eleganti e accurati, in un connubio tra melodie dalla presa immediata e testi su cui riflettere.

Il pop di *Robespierre* è infatti un pop colto che affonda le sue radici nella cultura classica e nel mondo dello sport; di un certo sport, quello dei valori umani e dei campioni senza tempo come *"Carnera"*, protagonista della traccia d'apertura. Così, mentre le voci del duo casertano tracciano melodie incisive e cantabilissime, le liriche mettono in atto un gioco stimolante di citazioni e allegorie, sotto cui si nasconde la condizione umana e i suoi continui affanni alla ricerca di un bene inafferrabile. Perché nella nostra incomunicabilità e complessità d'animo, anche le minime distanze possono sembrare incolmabili, come descritto in *"Dormi distante un'unità astronomica dal mio cuscino"*.

Le canzoni de *La caccia alla volpe* sono come belle ragazze consapevoli del proprio fascino, che si truccano più per divertimento che per impellente necessità, e di tanto in tanto si mostrano nude sfidandoci a trovarne i difetti. E dopo un po' che siamo intenti a cercare, ci siamo innamorati e non ce ne siamo accorti.

Matteo Rotondi (Discover)

## LIMES

### Slowflash



I *Limes* (dal latino = *confini*) sono un giovane gruppo triestino al loro secondo EP dal titolo *Slowflash*, uscito ufficialmente lo scorso 30 settembre. All'anagrafe **Mauro Mercandel** (voce, chitarra), **Piero Metullio** (basso), **Matteo Bologna** (percussioni), i *Limes* sono una band che auto-produce tutte le proprie musiche e testi e lo fa con una convenzione che è percettibile sin dal primo ascolto.

*"Wood"*, la track di apertura del nuovo album, richiama alla mente dei "non più tanto giovani" sonorità non dissimili alle prime melodie di smashingpumpkinsiana fattura, soprattutto nel refrain di chiusura. Ma tutto svanisce poi all'ascolto del secondo brano in playlist dove sembra più che altro di trovarsi di fronte ad un album a metà strada tra The Strokes e gli Arctic Monkeys e così via a seguire. Più calmi, gentili e quasi neo-folk invece in *"White"*.

C'è a questo punto da riconoscere ai *Limes* una buona dose di sperimentazione e coraggio e forse si capisce meglio quel riferimento ai "confini" insito nel significato scelto per il loro band name: i confini ci sono ma sono del tutto superati, quasi mescolati, all'interno di un album che può soddisfare davvero tutti gli umori.

Un lavoro multifaccettato e poliedrico dunque, che si lascia ascoltare piacevolmente dalla prima all'ultima track.

Daniela Masella

## SIBIRKA

### Farlena



Prendete del **punk made in Italy**, una voce a tratti tagliente alla Mr. **Manuel Agnelli** e aggiungeteci un pizzico di melodia di quegli anni '80-'90 plagiati per molti: avrete i *Sibirka*. Figli di Sicilia e nati sul finire del ventesimo secolo i *Sibirka*, con il loro album *Farlena* - produzione Area Sonica Records - propongono un rock lineare e sincero. Brano apripista è *"Tempeste invisibili"*, trionfo di un giro di chitarra su un motivetto a sorpresa degno di "coro da stadio".

La voce di **Marco Pagano** ripercorre la tradizione del punk-rock dello stivale come in *"La complicità"*, dove c'è interazione con testi pregni di senso. Al gusto soggettivo il fattore testi sostenuto da linearità e picchi, non è un punto trascurabile viste le distinzioni che molti emergenti pongono a riguardo. Nella title-track la band cerca di esporre il pamphlet della sua espressione. Tuttavia si possono comprendere le intenzioni musicali ed espressive dei *Sibirka*, ma non pensate all'ovvio perché nella traccia *"Delay"* il concetto di rock italiano è racchiuso nei tentativi ritmici di quei primi Red Hot Chili Peppers, intervallati da un riposo soffice per poi tornare con coerenza alla sonorità stessa del gruppo.

Il concetto di gruppo è altresì presente nel lavoro dei *Sibirka*: bando al virtuosismo, in funzione dell'animale mitologico creato. La *"Farlena"*, appunto. **Viva la sincerità.**

Luca Covino

Gli articoli seguono a pag. 17 →



## Butterfly Effect



Gli *...A toys orchestra* sono meritatamente una delle grandi band del panorama alternativo italiano. E non solo per la loro biografia, che li vede attraversare quasi due decen-

ni di attività, ma anche e soprattutto per la loro produzione musicale, sempre di alto livello e sempre coerente con l'immagine della band. Mi domando allora se per Enzo Moretto, cantante e autore della band, dopo i due "midnightes" (*Midnight talks* del 2010 e *Midnight (R)Evolution*, 2011) e la prima raccolta, per il mercato internazionale, del 2012 si possa dichiarare concluso un ciclo.

*Si è chiuso un capitolo senza rinnegare nulla. Credo che dopo ogni disco si chiuda un capitolo. Mi piace poter ricominciare e "ricominciare" è la parola che mi fa da mantra. Non ho mai amato il concetto di "disco della maturità", non mi piace pensare che si è quasi arrivati da qualche parte. Al contrario mi piace pensare che la strada sia ancora lunga: voglio sedermi sempre dalla parte dell'alunno e mai in cattedra. Tutto avviene sempre in maniera naturale: il mio unico modo per scrivere musica è prendere una chitarra o sedermi al pianoforte. Quello che poi veramente mi affascina e mi fa continuare a scrivere è il voler sempre cercare delle soluzioni nuove, senza affiliarmi mai a un genere. La mia scrittura vive in questa moltitudine.*

Penso che tra le tante band del panorama italiano, gli *...A toys orchestra* siano i più internazionali, capaci di sviluppare un linguaggio musicale valido in ogni contesto. Non a caso evidentemente, il disco è stato prodotto a Berlino da Jeremy Glover, già produttore di *Devastations*, *Liars* e *Crystal Castles*.



Quando era finito il ciclo di *Midnight (R)Evolution*, c'era la volontà di ricominciare ma dandosi carta bianca, senza rifarci a stilemi utilizzati. Sappiamo che esiste una forma di scrittura riconoscibile per gli *...A toys orchestra* ed è l'unico elemento che lasciamo mentre spostiamo gli altri elementi in gioco. Abbiamo ribaltato i piani sonori a differenza del passato: se ieri i synth erano utilizzati come semplice arrangiamento ora la fanno da padrone; abbiamo invertito un po' questo tipo di scenario creando un paesaggio sonoro totalmente differente. Un'altra semplice sperimentazione, quello che in fondo abbiamo sempre fatto.

Seppure sia ancora presente un grande lavoro di chitarra e il pianoforte sia spesso protagonista, come nella straziante introduzione di "Wake me up", è proprio questo nuovo ruolo delle tastiere a destare l'attenzione, a rinfrescare il sound, modernizzandolo e avvicinandolo alle grandi produzioni internazionali.

Ne sono sempre stato amante, da ascoltatore e da musicista. Scrivendo questo disco, le bozze le ho fatte prima per pianoforte e voci e in seguito ho usato un Electribe, con cui ho riscritto la stessa canzone: ho cercato di trovare la via di mezzo e capire su quale dei lati buttarmi di più. C'era la voglia di invertire certi piani che in passato erano stati utilizzati di più. Se l'idea più naturale era di fare una ballad che in sua natura cercava un pianoforte come elemento principale, ho provato a mettere al suo posto un synth. Il felice riscontro è stato notare come il pathos non ne venisse danneggiato, quanto invece enfatizzato.

Forse come conseguenza, forse come necessità, la formazione si allarga includendo il polistrumentista Julian Barrett al pianoforte e ai synth, tanto sul disco, quanto nel tour che si prospetta alla band.

Julian è un mio amico e si è trovato a casa con me che cercavo di sperimentare su questi macchinari elettronici e spesso ci siamo trovati a suonare assieme. Questo ha fatto sì che le canzoni venissero spesso scritte a quattro mani, dopo la fase di stesura casalinga. Siamo partiti da una idea che avevamo, lui si è integrato benissimo e l'ha arricchita col suo tocco e il suo contributo.

Se il suono è nuovo, la capacità di scrivere grandi brani rimane quella. Anzi, il disco mostra una varietà sonora e una elasticità di scrittura notevole, come evidenziato dal primo singolo "Always I'm wrong", un pop altamente ascoltabile e ballabile.

Volevamo lavorare con un produttore straniero, per avere più credibilità e per proporci come band non solo "italiana". Tra i tanti produttori con cui siamo entrati in contatto, quello che ci ha conquistato di più è stato Jeremy, che conoscevamo e adoravamo già. Jeremy vive a Berlino, quindi abbiamo cucito tutto un programma intorno a quella città, che si è rivelata fantastica, con tutte le sue vibrazioni, e solo poterla vivere in quei giorni di registrazione è stato entusiasmante.

*Butterfly effect*, sesto disco per la band, suona diverso, nuovo, originale rispetto tutta la produzione precedente. Basta sentire l'attacco del primo brano: in "Made to grow old" dominano la scena i sintetizzatori, sui quali si imposta il nuovo suono della band, che ha saputo trasformarsi senza banalizzarsi.

È strana come scelta, un po' contraddittoria da parte nostra: volevamo che si mettesse subito in evidenza il grande cambiamento. In fondo è la mosca bianca di un disco in cui c'è molto dramma e pathos: solo "Always I'm wrong" e "Mirrorball" sono i brani più leggeri. Da parte nostra c'era la volontà di dire che stavamo facendo qualcosa di diverso, una sorta di provocazione nel dire che il disco è pesante e serio, pieno di tematiche gravi, però sappiamo anche riderci addosso. È la canzone più ironica, dove si ripete quanto sbagli sempre tutto, ma in tono più che altro canzonatorio. Ci piaceva che fosse venuta una canzone davvero diversa nel catalogo della produzione dei Toys. Era un osare, ma la sfida ci piaceva.

Eppure la cifra stilistica rimane quella del brano intenso, drammatico, epico. Incastonata tra i due brani più leggeri emerge una perla come "My heroes are all dead", perfetta sintesi di melodia ed epicità. L'alternanza dei registri sembra essere la chiave di volta dell'album: ballate lente, intense, sempre in crescendo ("Quiver", "Take my place") e brani diretti che si innalzano nel levare della batteria e dei suoni sintetici ("Mary", "Come on, get out!").

Ho bisogno di entrambi, perché non mi piace chiudermi in un unico umore: preferisco vivere questo mio aspetto bipolare, per poter godere di tante sfumature diverse. Si cerca di trasporre in un disco l'esperienza della vita, di fotografare quel periodo storico che poi diventa un album. Se questo fosse di un unico colore sare-

be un po' troppo monotematico. La mia preferenza però, nel gusto e nel piacere dello scrivere, è quando mi dedico a qualcosa di più struggente, perché serve ad esorcizzare un dolore: attraverso una canzone si può avere uno sfogo immenso. Ma in fondo vale anche per i brani più energici. C'è bisogno di entrambe.

**Butterfly effect** sembra essere un disco narrato in prima persona, che nasconde e rivela una forte malinconia nei brani, risolta infine nella conclusiva, riflessiva, "All around the world", a chiudere in minore un disco dai tanti suoni e sapori differenti. Un disco di opposti in eterna risoluzione: dal piano al forte, dalla luce al buio. Un buio che esiste solo in virtù della luce, come nella psichedelica copertina. Un caos sistemizzato in un eterno equilibrio.

Mi piaceva di mettere in evidenza questo contrasto. Forse l'unico disco che guardava più verso l'esterno era stato **Midnight (R)Evolution**, dove il movimento era dal dentro verso il fuori; questo, come i precedenti è un disco che ritorna sul lato personale: un personale che si lascia aprire a molte interpretazioni, può diventare di chiunque. E nonostante questo disco abbia elementi "brillanti", come l'elettronica o i brani più movimentati, nei testi è molto oscuro e drammatico. Fin dal titolo si parla di caos: creare del caos anche a livello umorale era qualcosa che mi piaceva.

In fondo lo stesso "effetto farfalla", la totale imprevedibilità del caos e delle nostre azioni, funge, se non da leitmotiv, da sottotesto continuo nell'album. L'idea che ogni nostra scelta è condizionata – e condiziona a sua volta – dalle scelte degli altri, in un continuo filo comune che ci lega tutti.

Non sono il tipo di persona capace di creare dei concept album: non si parla direttamente del "butterfly effect", anche se questo rimane come linea guida, ramificandosi in tante divagazioni. È il tema ispirante dell'album. La teoria del caos - il famoso battito di ali in Brasile capace di scatenare uragani in Giappone - è così vera. Ogni piccolo gesto, ogni piccola scelta cambia il corso delle nostre vite. È estremamente affascinante vedere come siamo in balia del caos. E come, al contempo, siamo controllati dal caos. Che di per sé è un ossimoro.

E così, ancora una volta gli **...A toys orchestra** hanno il coraggio di operare una scelta: scelgono di rinnovarsi, cambiare, andare avanti. Per vedere, alla fine, che cosa riserverà il Caso. "Non a caso, Caos è l'anagramma di Cosa e Caso, giacché è il caso a far sì che il caos diventi cosa, per poi tornare di nuovo ad essere caos".

Riccardo De Stefano



Photo: Danilo D'Auria



## IL RONDINE

**Può capitare a chiunque ciò che può capitare a qualcuno**



Sarà un caso se molti filosofi e poeti, autori di perle di saggezza millenaria, venivano spesso tacciati di essere dei barbosi reclusi, sempre intenti a elucubrare tra le mura domestiche? Siamo intesi, questa non vuol essere un'esortazione a perseguire una vita eremitica, quanto una riflessione sull'esigua distanza tra le piccole cose della vita di tutti i giorni e i grandi temi dell'umanità.

*Può capitare a chiunque ciò che può capitare a qualcuno*, disco d'esordio de *Il Rondine*, è costituito da undici tracce di brillante ironia tragicomica, che in un caparbio processo di induzione prendono i piccoli drammi quotidiani e li sublimano mettendone alla luce valenze universali. Così un indesiderato ospite della nostra doccia può illuminarci su come un grande potere può degenerare in scelte importanti prese con sufficienza (*"La fine di uno scarafaggio"*), oppure un pretesto qualunque può diventare materia di pregiudizio, perfino il semplice fatto di chiamarsi Sergio (*"Pregiudizio su Sergio"*).

Un marcato gioco di opposti pervade tutto il disco, a partire dalla grafica di copertina e dallo stesso nome d'arte che accosta articolo maschile ad un nome femminile. Un album spiazzante e mai banale, che stimola ad allargare la mente ed i propri orizzonti, trovando quel pizzico di salubre autoironia per apprezzare a pieno gli alti e bassi della vita. **A meno che non vi chiamate Sergio.**

Matteo Rotondi (Discover)

## THEGIORNALISTI

**Fuoricampo**



I *Thegiornalisti* conoscono le linee. Quelle di confine, sottili, tra citazionismo e plagio, tra sincerità e inadeguatezza, tra un testo concretamente sospeso e la banalità. Queste linee le conoscono bene, dicevo, perché le percorrono in bilico - ma in perfetto, fragile equilibrio - da tre album. *Fuoricampo*, infatti, è il terzo lavoro della band romana: l'album definitivo, del riconoscimento, nel quale le inclinazioni diventano stilema.

Il riferimento è fin troppo chiaro: gli anni '80 (quelli dei maglioni di Missoni à la Nino Manfredi per intenderci, non del Supertelegatone), Lucio Dalla, gli Stadio, Verdone (quello di "Borotalco"), il Cornetto Algida. Così chiaro che sarebbe un insulto alla mia capacità di critica e alla vostra capacità di ascolto dirvi che il primo singolo, *"Promiscuità"*, incastra *"Disperato erotico stomp"* nei sintetizzatori; che *"Fine dell'estate"* è intrisa di romanticismo naïf e riferimenti effetto-madeline (la bici rossa Atala); che in *"Mare Balotelli"* l'omaggio a Dalla è talmente esplicito da riprendere delle espressioni che persino lui copiava da se stesso ("gli americani", "il nuovo millennio").

Tuttavia, il bello di *Fuoricampo* è proprio questo: non rielabora una tradizione filtrandola nelle nuove tendenze ma la ripropone, in un atto di estrema onestà, così com'è. O meglio com'era. **In fondo, chi si aspetta più che qualcosa di nuovo venga inventato?**

Valentina Mariani

## CORTEX

**Cinico Romantico**



Dopo l'album omonimo nel 2007, quest'anno *Cortex* ha vinto il **MEI Superstage**, approdando a Faenza con *Cinico Romantico*, il suo ultimo LP. Totalmente autoprodotta, il disco cammina tra cantautorato di alto livello e blues *lo-fi*.

Dieci brani raramente sopra i tre minuti di durata, di cui si apprezza l'immediatezza e la semplicità, con un approccio sonoro che si allontana da canoni prestabiliti e instilla la sincerità nelle orecchie. **Enrico Cortellini** - questo il nome che si nasconde dietro *Cortex* - suona e costruisce l'intero disco con chitarre acustiche sporcate da overdrive e da qualche leggero fuzz, voci megafonate e atmosfera traboccante.

Echi e commistioni della migliore tradizione musicale italiana, tra Battisti e Gaetano, come in *"Per avere il tuo cuore"* e la favolosa *"L'era della Pietra"*; sfumature e dettagli che il panorama nazionale sembra aver gravemente dimenticato, come l'ironia à la Graziani che riscopriamo in *"Boris"* e *"Aspettando di impazzire"*; morbide le nostalgiche ballate con l'armonica a bocca di *"La felicità secondo Leopardi"* e *"Vivere per comprenderci"*, e il fischio malinconico della notevole *"Ho di meglio da fare"*. Unici momenti onirici con *"La testa tra le nuvole"* e *"Omino luci blu"*. Pregevolissimi gli spunti dal sapore spaghetti western del singolo *"Complicare"*, uno dei brani più riusciti di questo album da riascoltare.

Luca Secondino

## OFFICINA DELLA CAMOMILLA Senontipiacefalostesso Due



Forse sono la persona meno adatta a scrivere de *L'Officina della Camomilla*. Sono troppo poco oggettivo, credo. Ho una sorta di affinità a livello di epidermide e ghiandole lacrimali con il quintetto milanese, con i personaggi raccontati, i paesaggi descritti, le storie; nonostante la mia romanità sia tutt'altro che latente. Ma considerato il fatto che l'opinione riguardo *L'Officina* - almeno tra i miei conoscenti - si divide equamente tra odio e amore, credo fermamente che nessuno possa parlarne in modo oggettivo. E allora scrivo comunque.

*Senontipiacefalostesso Due* è la seconda, lunga, fatica in studio dei cinque Garrincha. Sulla falsariga del fratello maggiore, *Senontipiacefalostesso Uno*, racconta ancora storie, personaggi, situazioni e luoghi come un perenne dolce sogno allucinato, come un bambino che racconta quanto è altissimo e fortissimo il suo papà. I punti di riferimento, tuttavia, si perdono.

Quei ganci, quei rampini che dal nulla riportavano alla realtà e rendevano gli incredibili mondi descritti nei testi ancora più assurdi, grotteschi, comici e romantici si assottigliano rendendo così difficile per l'ascoltatore ritrovare la strada di casa. Musicalmente? Estremamente divertenti, come sempre.

**In conclusione: ottima seconda prova, anche se lo spettro di Vasco Bron-di - con le sue antenne spazzolino da denti - è sempre dietro l'angolo.**

Luca Secondino

## BRAVO DISCHI (AA.VV.) Partenza



Il nome è un programma. Così si presenta una nuova realtà che si propone di fare cose belle. Parliamo dell'etichetta *Bravo Dischi*, collettivo nato intorno a quella fantastica idea dell'*All Together Now* che, da semplice open mic a *Le Mura* (locale romano in zona San Lorenzo che si è acquisito una giusta fama grazie a una direzione artistica notevole), è diventato fucina di nuovi talenti.

Per testimoniare la localizzazione geografica dell'etichetta infatti, il motto con cui si è presentata è stato proprio *"Dalle Mura con bravura"*; con sommo gaudio del sottoscritto, da sempre fan della vena ironica dei ragazzi.

Però la vera presentazione è proprio questa primissima release, uno split fra i tre artisti di "partenza" (appunto) dell'etichetta. Si parte con i *Fantasmì*, band nata dalle ceneri dei *Kamchatka*, con influenze varianti dai Sonic Youth agli Strokes; poi *Mai Stato Altrove*, progetto solista del bassista dei *Thegiornalisti*, che si rifà alla più importante tradizione nostrana senza disdegnare uno sguardo oltremaricano; infine *Joe Victor*: cantautore dalle evidenti ispirazioni in salsa west coast USA.

Noi speriamo che questi ragazzi riescano a dire la loro, specialmente in un periodo come questo, in cui il ruolo dell'etichetta è sempre più soggetto a ridimensionamento; ma non per questo meno importante nell'ottica della scoperta e valorizzazione dei nuovi prospetti.

Bravi Bravi.

Giovanni Romano (ALT! - Radio Kaos)

## MAD SHEPHERD Monarch



Dopo l'ascolto in anteprima di *Monarch* dei *Mad Shepherd*, è lecito ipotizzare che si tratti di uno degli esordi più interessanti del prossimo periodo. Il lavoro della band capitolina, registrato presso i Revolver Studios con *Walter Sacripanti* alla batteria, vede la supervisione tecnica di *Walter Babbini* (Negrita). Mastering, invece, affidato a *Howie Weinberg* (Muse).

*Monarch* (nome di una tecnica di controllo mentale della CIA) è lo scenario utopico di un futuro cattivo, è sottomissione, è il manifesto di una nuova e violenta società, in cui pare regnare su tutte, la legge del "homo homini lupus". Un futuro in cui l'oppressione e l'assenza di dialogo genera grida di rivolta e di speranza.

*Monarch* è un album policromatico che riesce a trasmettere quest'atmosfera di violenza psicologica attraverso sapienti scelte musicali e rapidi cambi tonali: brani come *"Discotech"* caricano d'odio latente l'ascoltatore, che viene poi placato dalle arie melodiche di *"California"* o *"Blood thief"*.

Basi solide e massicce, costantemente supportate da granitici riff di chitarra; una sezione ritmica rocciosa e tagliente che permette alla voce di modulare su registri che, sporadicamente, ricordano quelli Keeniani. Molti i richiami a band come Alter Bridge e QOTSA, sfiorati da flussi nettamente grunge che arrivano da oltreoceano.

**In poche parole, una band italiana che sa più d'America che d'Europa.**

Jacopo Rossi

EGREEN

## Entropia 2



Dopo l'allontanamento dalla sua etichetta, Unlimited Struggle, con la quale è uscito il suo album *Il Cuore e la Fame*, destinato a diventare uno dei pilastri del nuovo rap italiano, *Egreen* torna più indipendente che mai con il suo nuovo Ep: *Entropia 2*. Ciò che lo contraddistingue è la sua attitudine, il suo flusso di parole istintivo che non lascia troppo spazio a tecnicismi stilistici. *Egreen* non canta, non recita poesie sopra lo strumentale: *Egreen* fa rap, e lo fa anche molto bene. Le sue rime chiare, dal fortissimo contenuto, racchiudono le provocazioni rivolte al suo amato/odiato ambiente musicale, la sofferta solitudine e gli stati d'animo, in perenne ascesa e discesa come una montagna russa che sale in cima per poi ricadere in fondo. Il pezzo che apre l'Ep è *"Non cambio"*, il manifesto di questo nuovo progetto, secondo il mio punto di vista.

*"Ma non ti rendi conto che stiamo facendo in assoluto la cosa più bella al mondo?!"* e *"Quella che tu chiami evoluzione io la chiamo: cazzo stai facendo?"*, sono i due versi più rappresentativi che mettono a tacere tutti gli "opinionisti" e "neo-sperimentatori" troppo impegnati a criticare e a ricercare la più scontata e forzata novità nella scena. Il rapper, che è *"abituato a tornare a casa con nessuno che lo aspetta a cena"*, non ha tempo di vedere come la sua amata musica viene progressivamente sminuita dagli esperti dell'ultim'ora, che parlano di rap e hip hop al solo scopo di riempire qualche pagina in più nel loro blog. Per *Egreen* è troppo più importante dare sfogo ai propri istinti sopra un foglio, senza nessuna pretesa di elevarsi al mondo intellegibile dell'arte perfetta, ma con la sola voglia di "mangiare il beat" per spirito di sopravvivenza.

*Entropia 2* è composto da sette tracce con *beatmaker* d'eccezione presi dalla fiorente scena elettronica italiana come *Lvnar*, *Iamseife* e *HLMNSR (HelloMyNameIsRa)*, con la fondamentale partecipazione di *Dj 2P* che con i suoi "cuts" dona quell'elemento in più alle atmosfere create.

HYST

## Mantra



*Hyst* con il suo nuovo album *Mantra*, uscito dopo anni di silenzio, ha dimostrato di essere un'artista poliedrico. Ciò che colpisce è l'accuratezza della sua scrittura, caratterizzata da metafore che a tratti ricordano la miglior poesia della musica italiana, per tornare poi all'arroganza e alla più cruda concretezza propria dello stile hip hop.

L'album si apre con la traccia *"Adesso scrivo"*: secondo *Hyst* "scrivere" è infatti la pura essenza dell'artista che lo conduce al suo continuo miglioramento, alla propria psicoanalisi e autoconoscenza. Non a caso la traccia immediatamente successiva si chiama *"Adesso parlo"*: scrittura, conoscenza di se stessi, presa di posizione e libera espressione del proprio pensiero. Questi sono le tappe fondamentali del percorso del "guerriero hip hop" secondo il nostro autore. L'obiettivo è quello di scuotere una generazione che marcirisce di fronte a un computer, che non ha più spirito critico e accetta silenziosamente ciò che il contesto gli impone. *Hyst* con questo album ha contribuito a fornire degli stimoli culturali molto importanti per colmare il vuoto generazionale di chi si avvicina per la prima volta a questa musica, guidato dall'inganno dei mass media.

L'artista dimostra che **il rap è innanzitutto una forma d'arte**, che va studiata e praticata con attitudine e sacrificio. L'album è molto maturo, sia dal punto di vista testuale che strumentale: molto lontano dall'essere monotematico, in quanto in dodici canzoni apre dodici storie con atmosfere molto diverse tra loro, dimostrando non solo di essere un abile rapper, ma anche un ottimo cantante e arrangiatore.

Non mancano le collaborazioni con i migliori rapper della scena italiana, nonché amici di una vita; è proprio per questo che ascoltando quest'album **ci si sente come attorno a un falò tra grandi amici, in cui si improvvisano storie in rima.**

Enrico Loprevite



## LE DONNE NELL'INDIE

Pensate: quante donne suonano/cantano nell'ambito indipendente italiano? Mi vengono in mente: Maria Antonietta, Beatrice Antolini, Alessandra Perna (*Luminal*), la batterista dei Massimo Volume Vittoria Burattini, Francesca Amanti (*Amycanbe*), Iliara D'Angelis degli *A Toys Orchestra*, Francesca Pizzo (*Melampus*), Laura Loriga (*Mimes of Wine*), Rachele Bastreggi (*Baustelle*), la violista dei *Perturbazione* Elena Diana, Levante, Meg (?), Cristina Donà. E chissà quante altre.

Tante? Poche? Propenderei più per la seconda. Anche allargando il discorso al rock e ad altri generi/scene rimarrebbero la minoranza. Nel movimento cosiddetto indipendente raggiungono un decimo rispetto alle presenze maschili coinvolte nei progetti musicali. Per farvi capire meglio, vi basti pensare che non ho mai parlato con una donna durante le 36 interviste sostenute durante la creazione dei miei libri sul tema.

### “Le ragazze del rock”

Jessica Dainese è l'autrice del libro il cui titolo potete leggere qui sopra. L'ho conosciuta al *Mei 2013*. Prima era solo un nome del “mondo della musica”. Poi abbiamo premiato insieme i *Brothers In Law* con la Targa Giovani Mei (ideata da Luca Minutolo) e l'ho inquadrata meglio. Attualmente è al lavoro sulla continuazione di questo volume che ha come sottotitolo: “40 anni di gruppi rock femminili italiani”. Essendo donna, ed avendo una solida conoscenza musicale, credo sia persona adatta per trattare la spinosa tematica di genere nel mondo della musica.

Le ho quindi chiesto se pensasse che c'è poca attenzione nei confronti del tema delle donne nell'indie italiano o semplicemente le donne non suonano quanto gli uomini. Lei mi ha detto che era ovvio, che le ragazze e le bambine

hanno altri modelli da seguire, e quindi si formano meno band. Ci sono dei pregiudizi e del sessismo anche in questo ambito, così come in tutta la società. Insomma, la colpa sarebbe (anche) dell'assenza dei modelli.

### Allarghiamo il discorso...

Nel mondo la situazione è migliore? Non lo so. Ma anche qui posso trascrivere i nomi che mi balzano in mente se penso a donne fuoriuscite dalla bolla musica nell'ultimo ventennio scarso: Adele, Lorde, la povera Amy Winehouse, Pink!, Sharon Jones, Angel Olsen, PJ Harvey, Ani Di Franco, Karen O di *Yeah Yeah Yeah*, Fiona Apple, Dolores O'Riordan, Shirley Manson dei *Garbage*, Natalie Imbruglia, Skin degli *Skunk Anansie*... E questo solo per non citare quelle che conosciamo io e qualche amico, e nemmeno donne che entrano dritte al numero uno di qualsiasi classifica forti di produzioni iper leccate, in grado di nascondere carenze imbarazzanti (Britney Spears?).

Quindi? Sarebbe semplice dire “tutto il mondo è paese”. La verità non è questa. Se l'Italia non brilla per capacità di coinvolgimento nei confronti delle donne, il peggio non è qui. Basti pensare a nazioni ora sulla bocca di tutti per fatti decisamente più rilevanti (Isis e terrorismo su tutti), nelle quali le donne sono molto meno considerate.

Ovviamente esiste anche il rovescio (o dritto) della medaglia: in altre nazioni le donne si sentono maggiormente valorizzate, probabilmente anche da questo punto di vista.

Ma quest'articolo non è stato scritto per dettare soluzioni, che non ho, semplicemente per generare un dibattito, che vi invito a continuare sul blog *Riserva Indipendente*.

Francesco Bommartini



www.riservaindipendente.wordpress.com

## RISERVA INDIPENDENTE

Il blog tratto dal libro “Riserva Indipendente - La musica italiana negli anni Zero” edito da Arcana Edizioni.

Per informazioni [fra.bomma@gmail.com](mailto:fra.bomma@gmail.com)



In questa mini rubrica vi proponiamo alcuni libri recensiti da **Francesco Bommartini**. Giornalista, collabora con *Rumore*, *L'Arena*, *Uncò Mag*. Autore del libro *Riserva Indipendente* (Arcana Edizioni). Giudice per targhe *Mei* e *Tenco 2013/2014*

## COME SOPRAVVIVERE A WACKEN

di Davide Savaris

Tsunami Edizioni



Vivere l'esperienza del **Wacken Open Air** "può mettere duramente alla prova le risorse di un essere umano medio, specie se colto impreparato".

Per evitare sorprese e prepararsi a vivere al meglio il più importante festival metal del mondo, **Davide Savaris** ha redatto questa agile guida (144 pagine, con molte fotografie a colori di **Bianca Saviane**) ironica quanto utile. L'idea del col-

laboratore di **Rock Hard**, nonché dj del **Wizard Pub** di Milano e driver per alcune band, è tanto semplice quanto riuscita.

Comincia dalla storia del festival per poi risolvere problemi pratici: cosa portare da casa, come e quando comprare i biglietti, quali mezzi utilizzare per raggiungere la cittadina tedesca, come affrontare il campeggio, cosa mangiare e bere e cosa no. **Savaris** ne descrive stranezze, pregi e difetti; dando un'idea più compiuta ai tantissimi che ogni anno raggiungono il **Wacken** da ogni dove, ritornandovi in condizioni differenti e con una saccoccia di esperienze nuove da raccontare agli amici metallari.

## IL LIBRO BIANCO DEI BEATLES

LA STORIA E LE STORIE DI TUTTE LE CANZONI

di Franco Zanetti

Giunti



Se amate i Beatles questo libro dev'essere vostro. Se non li amate, chiudete questa rivista e procuratevi i loro album: evidentemente non li avete ancora ascoltati bene. E dovrete farlo. Quando sarà accaduto acquistate quest'ottimo volume di **Franco Zanetti**, giornalista e scrittore che conosce vita, morte e miracoli del quartetto più famoso del mondo, e leggetelo. Scoprirete che "**Lucy in the sky with diamonds**" è nata da un disegno del figlio

di **John Lennon** e non dalla passione per l'Lsd della band, che "**Yesterday**" è stata scritta da **Paul McCartney** e che **Lennon** non l'ha mai amata davvero, che... Insomma, scoprirete molte cose.

Le **400 pagine** scorrono veloci, come le emozioni provate da miliardi di ascoltatori attraverso le note cesellate da un complesso senza eguali. Album per album, canzone per canzone. Con un'introduzione all'altezza ed una sezione dedicata agli albori del mito. Non ci sono le foto? **Non servono**. Bastano le canzoni per scatenare l'immaginazione, basta una nota a far drizzare i peli sulle braccia...



## VOODOO GUITARS LIUTERIA MODERNA

Set-up, costruzione, restauro, customizzazioni, rettifiche, incollaggi, verniciature HiGloss, cambio tasti, impianti elettrici e molto altro

Web: [www.voodoo guitars.it](http://www.voodoo guitars.it)

Mobile: 380 369 46 41 // 328 567 52 80

Where: Via Patrizi, 20 - Frascati, Italy



**ALT!** è un format radiofonico, condotto da quei pazzi del **Giocker** e del **Pacio**, che porta negli studi di **Radio Kaos Italy** il meglio dell'indipendente romano e nazionale. **Tutte le settimane.**

**Ben oltre la metà dei cosiddetti artisti della scena musicale indipendente ed emergente italiana non ha la più pallida idea di cosa stia facendo. Già.**

Chi cerca un'etichetta, chi firma con un ufficio stampa, chi un giorno nasce e il giorno dopo va da una booking accordandosi per cinquanta date in un anno.

Un sistema iper saturo di band - dove chiunque può registrarsi un disco e chiunque si erge a giudice di estetica - porta senza dubbio a questo: la pretesa da parte di tutti di avere gli stessi servizi che hanno "gli artisti grossi, oh" - pretesa a cui, ovviamente, le agenzie di comunicazione, booking e management non tardano a cedere. Non fosse che dall'equazione viene perennemente eliminata l'incognita fondamentale: il mercato.

**Nessuno, abbiamo notato, pensa mai alle vere potenzialità di mercato - vero mercato - di una band.**

Tutti pretendono promozione e tutti vengono promossi, tuttavia forse lo 0,00001% di questi ce la fa (e quel "1 su mille", oggi, suona come un eufemismo). Perché? Vi diamo un indizio: non è il sistema che fa schifo, non è l'Italia che non è pronta, non è sfortuna. Siete voi (e chi finge di credere in voi).

**Il problema siete voi band che non cogliete il nocciolo della situazione.**

Facciamo degli esempi molto pratici: se la vostra è una band tra dream-pop ed elettronica, probabilmente in questi anni andrete molto; se suonate post-rock e state in fissa con i **65daysofstatic** quindi, forse non andrete bene come i primi, ma si possono ancora fare molte cose, specie in Italia; se sei un cantautore non vai male, ma considera che chiunque nasce cantautore, magari fatti due domande e cerca di capire come non copiare Mannarino/Brunori/Dente/Dimartino/Dalla/De Gregori/De Andrè/Gaber...; se fate post-wave/apocalyptic/fretless/pop avete in primis un problema con voi stessi e, in secondo luogo, un problema se pensate di fare qualcosa di veramente rilevante quando si parla di tour lunghi, due lire che entrano, dischi registrati e prodotti, tanti ascoltatori e tantissimi fan (se siete rimasti, invece, ad AC/DC, Guns'n'Roses, Oasis, Kiss e chi ne ha più ne metta avete qualche problema... Andate dallo psicanalista che la Germania Est non esiste più).

Cercate di farvi i conti in tasca, di analizzare a freddo la situazione e siate sinceri con voi stessi che non c'è niente di male: avete veramente bisogno di un ufficio stampa che spinga il vostro disco - dal titolo forte e di rottura: Onda Rock - e di qualcuno che vi trovi le date? Pensate veramente che i vostri brani possano passare per radio o voi possiate, che ne so, aprire a Ligabue (nulla togliere a Ligabue, ma ha un'età, lo capite da soli... E no, non spacca, manco per l'età che c'ha)? Siate sinceri e tutto, ve lo prometto, andrà meglio.

Finirà la bile la mattina perché "non abbiamo ancora sfondato dopo sette anni", finirà il portafoglio vuoto per saletta, manutenzione dello strumento e le agenzie da pagare, finiranno le mamme che rompono le palle, le fidanzate, gli amici, il prete. Finirà tutto. Voi sarete felicissimi in sala, la domenica (e non tutti i giorni... A che serve se suonate una volta al mese, sempre nello stesso posto?), a fare la vostra musica. Registerete anche un disco e lo farete benissimo, perché avrete tutto il tempo del mondo.

Ligabue, d'altronde, esiste già e il medio/grande pubblico (quello che porta due lire) non è interessato al vostro rivoluzionario post-wave/apocalyptic/fretless/pop. Entrate nell'ottica di **fare musica per fare musica**, che è la cosa più bella del mondo. Lasciate gli uffici stampa e tutti i servizi a chi di questi servizi ha veramente bisogno: a quelli che hanno avuto il culo o l'ingegno di fare della musica accattivante, commercialmente valida, vendibile.

**Dateci una mano anche voi a fare il nostro lavoro come "quelli che mandano in giro la musica". Fate in modo che giri dell'ottima nuova musica e che noi non la si debba cercare con il lumino. L'industria musicale, il nuovo mercato, può e deve ripartire da qui.**

**Giulio Falla**  
(ALT! - Radio Kaos / Cheap Sound)



## LA BIO DEL MUSICISTA: UN IMPORTANTE BIGLIETTO DA VISITA



**Una buona biografia al pari della tua musica costituisce un importante biglietto da visita: ecco perché alcune regole per scriverla al meglio possono tornare utili.**

La tua biografia non va confusa con un'autobiografia: si tratta di un documento che riporti tutte le tappe più importanti della tua carriera musicale, la scrivi per catturare l'attenzione di chi lavora nel settore musicale, persone con le quali lavorerai e magari firmerai un contratto. Prima quindi di iniziare a prendere carta e penna, concentrati su cosa vuoi scrivere: pensa alla tua formazione, agli obiettivi raggiunti, alle persone con cui hai lavorato che ti hanno reso il musicista che sei. Le persone che ti leggeranno sono A&R di case discografiche, aziende che lavorano nel settore musicale, etichette, manager, promoter... Professionisti che ricevono ogni giorno migliaia e migliaia di curriculum da provinare: devi quindi essere appetibile scegliendo un linguaggio adeguato, le informazioni e i commenti giusti che spingano queste persone ad interessarsi a te e ad ascoltare la tua musica per accompagnarti nel tuo percorso da artista.

Una volta che hai focalizzato questi punti, ecco uno schema secondo cui puoi procedere per scrivere la tua presentazione artistica, che sia digitale o cartacea.

### Paragrafo 1

Inizia con una frase che introduca con chiarezza chi sei o chi siete, quindi il tuo nome o quello della tua band, indicando anche il tipo di musica che si fa, a che band o artista famoso puoi associare la tua musica e il motivo per essere preso in considerazione da chi ti sta leggendo. Se c'è un apprezzamento che si è ricevuto durante la carriera da qualche esperto del settore musicale aggiungi anche quello.

### Paragrafo 2

A questo punto si può indicare dove ha avuto inizio il percorso artistico e cosa si sta facendo in questo momento: un cd pronto in uscita o il rilascio di un singolo, o ancora un progetto in fase di creazione. In questa seconda sezione si può aggiungere questo genere di informazioni che rispetto alle informazioni basilari della prima parte, sono rilevanti ma secondarie.

### Paragrafo 3 e 4

In questo spazio si possono inserire informazioni circa i membri che compongono la band o sull'artista, su come sia nato il gruppo, esperienze passate e realizzazioni discografiche. Ci si può anche soffermare su premi e riconoscimenti ricevuti, così da sottolineare la maturità e l'evoluzione del pro-

getto e della carriera. Anche indicare qualche frase tratta dalle proprie canzoni può destare attenzione, quindi senza esagerare può essere aggiunta in questa sezione.

È importante non scrivere delle biografie molto lunghe, in genere per un'artista emergente una pagina è più che sufficiente mentre per gli artisti di vecchia data una pagina e mezzo o massimo due è un giusto compromesso. Una buona biografia deve trasmettere già qualcosa, l'essenza dell'artista o della band che si ha di fronte: può allora tornare utile nella seconda parte aggiungere frasi di persone qualificate che sostengono l'artista e la sua musica.

Importante è anche sottolineare i progetti in cui si è attualmente coinvolti.

**Quasi dimenticavo, all'inizio e come intestazione, metti la foto della band o di te stesso se sei un cantautore.**

**Fai in modo che si veda bene la faccia, questo mentalmente da l'impressione a chi legge di averti davanti.**

**Alberto Quadri**  
[www.quadriproject.com](http://www.quadriproject.com)

Photo: Raffaella Midiri

## MAGIA ED ECCENTRICITÀ CON RUFUS WAINWRIGHT

Lo attendevamo già dall'estate, da quando tutto era pronto ed improvvisamente un comunicato avvisa che il concerto è annullato per un aereo mai partito dagli Stati Uniti. Ma Rufus Wainwright non si è arreso e ha deciso di tornare in Italia, da tutti i suoi fan che lo aspettavano impazientemente e non volevano rimanere delusi.

E così, finalmente, **Mr Wainwright** si concede al pubblico romano, in una delle ultime serate musicali di fine estate, o una delle prime di inizio autunno, a seconda di come vogliamo vederla. Il giovane cantautore canadese, elogiato da artisti importanti come **Elton John**, **Sting**, **Keane** o **Alanis Morissette**, è un vero talento musicale, grande conoscitore dell'opera lirica e polistrumentista, oltre che vincitore di numerosi riconoscimenti come un Brit Award, due Juno Award e la candidatura per un Grammy Award.

Nella deliziosa cornice del Monk Club di Roma, a Portonaccio, Rufus Wainwright compare sul palco in grande stile, elegante ed eccentrico allo stesso tempo, siede al pianoforte, regala un po' di sorrisi al suo pubblico e lo delizia, ricreando un'atmosfera romantica e coinvolgente con i suoi brani, eseguiti – manco a dirlo – egregiamente: **"Sonnet 20"**, **"Matinée idol"**, **"The art teacher"**, **"The maker makes"** e proseguendo con **"Jericho"** e **"Gay messiah"**, la canzone che ha scatenato tante polemiche durante la sua partecipazione allo scorso Festival di Sanremo. A dispetto di quanto possa essere stato considerato provocatorio agli occhi degli italiani con il brano presentato alla kermesse

nazionale-popolare, in molti riconoscono e apprezzano la sua bravura, non solo i famosi artisti sopra citati, ma persino il cinema l'ha voluto con sé, scegliendo alcuni suoi brani da inserire nelle colonne sonore di film di indiscusso successo: **"I segreti di Brockback Mountain"** e il film di animazione **"Shrek"** (notevole la sua interpretazione della canzone **"Hallelujah"**) e incredibile è stata anche la sua reinterpretazione del capolavoro dei Beatles, **"Across the universe"** che, sfortunatamente per noi, non ha eseguito durante il live romano.

In compenso però, i brani che ci ha fatto ascoltare si sono rivelati molto piacevoli, una degna dimostrazione di quanta cultura musicale, studio, influenze, ispirazione e passione vi siano state nella sua carriera artistica; e l'album da cui sono state estratte e proposte, ne è un'ottima *summa*. Trattasi infatti di **"Vibrate: The best of Rufus Wainwright"**, una ricca antologia, nata dalla collaborazione del cantautore canadese e da **Neil Tennant**, frontman del duo pop inglese **Pet Shop Boys**.

**Valentina Benvenuti**  
www.100decibel.com







## AVANGUARDISMO ELETTRICO: ORVILLE H. GIBSON

*La sinuosità di una **Les Paul** risulta moderna, sexy e retrò allo stesso tempo. Ha il fascino di una pin up e il suono violento quanto il ruggito di un leone. In questo articolo scaveremo nei meandri della ditta **Gibson Guitar Corporation** dagli inizi fino ai giorni nostri cercando di capire come la bellezza possa rimanere immutata nel tempo.*

Intorno al 1894 **Orville H. Gibson** inizia a costruire strumenti musicali a Kalamazoo. Ha molte novità da proporre sui suoi mandolini e le sue chitarre con buca ovale. Non usa catene perché sostiene che intacchino le sonorità e il timbro dello strumento. Le chitarre spesso sono dotate di battipenna bellissimi con intarsi in madreperla, sulla paletta il classico logo con stella e mezza luna. Orville non è avvezzo ai brevetti, infatti l'unico che deposita è quello del suo mandolino con la fascia scavata dal pieno e il manico ricavato da un unico blocco di legno.

Nel 1902 un gruppo di investitori si unisce ad Orville Gibson per dar vita alla **Gibson Mandolin Guitar Manufacturing Company**. La società inizia a produrre tutti gli strumenti a corda. Grande successo arriva con il mandolino F-5 e Gibson viene presto considerato uno dei migliori costruttori di mandolini al mondo. Gli affari vanno molto bene grazie anche ad un nuovo metodo di vendita, infatti Gibson non si affida solo alla rete di negozianti ma fa viaggiare i suoi strumenti insieme ad "agenti/dimostratori". Nel 1903 Orville lascia la Gibson dalla quale però continua a percepire una remunerazione mensile fino alla sua morte, nel 1918. Dopo il suo abbandono, la Gibson inizia a fare modifiche sui suoi originalissimi metodi. Le fasce vengono scaldate e piegate e il battipenna intarsiato viene sostituito da un battipenna fluttuante tutt'oggi in uso.

Alla fine degli anni Venti e per tutti gli anni Trenta la chitarra diventa uno strumento fondamentale. Tutte le case produttrici iniziano a inventare nuovi sistemi per rendere diversa la produzione. La Gibson introduce il **Truss-Rod**, un'ottima soluzione per regolare al meglio lo strumento. Oggi tutti gli strumenti ne montano uno. Le originali **buche a F** e il **battipenna fluttuante** sono l'inconfondibile marchio delle prime chitarre semiacustiche marchiate Gibson. La L-5 diventa uno standard, ottima per tutti i generi ma ideale per il parlor jazz.

A metà degli anni Trenta, per soddisfare le esigenze dei musicisti che hanno bisogno di più volume, Gibson introduce la super 400. Nello stesso periodo nascono anche le prime chitarre elettriche o per meglio dire archtop elettriche, nasce la ES-150. Sarà la prima della fortunata serie **Es** che sta per **Electric Spanish**. La fortuna di questa chitarra si può di certo attribuire al grande chitarrista Charlie Christian, musicista geniale che fa vedere ai jazzisti a cosa serve una chitarra elettrica. Usando sequenze di note singole Christian inventa "l'assolo". Il pick up a barretta usato su quella chitarra diventa noto da lì in avanti proprio come Charlie Christian, degno ricordo di un musicista tragicamente scomparso a soli 25 anni.

Nel 1938 la Gibson lancia la ES-100 e nel 1940 il suo modello anteguerra più costoso la ES-300. Con l'avvento della guerra, due anni dopo, la fabbrica riduce del 50% le produzioni, e solo al termine del conflitto decide di investire tutto sulla chitarra elettrica.

Nel 1944 la **Chicago Instrument Company** acquisisce la Gibson e inizia a produrre chitarre elettriche "cutaway", con spalla mancante. Questa soluzione permette ai chitarristi di avventurarsi su una zona della chitarra che prima era completamente inutilizzata. Nel 1950 Ted McCarty diventa presidente della Gibson, e dopo che Fender esce con la Telecaster inizia ad investire tutto sulle **solidbody**. Impiega circa un anno per tirare fuori dei prototipi soddisfacenti e a quel punto McCarty comincia a pensare a **Les Paul**, all'epoca il più famoso chitarrista d'America.

Les Paul oltre ad essere un bravissimo chitarrista è anche uno sperimentatore, infatti anni prima che Gibson e Fender inventassero le solidbody, lui aveva già fatto degli studi modificando le sue **Epiphone** semiacustiche: tagliando a metà gli strumenti, inserì un tronco (**The Log**) al centro della chitarra, sul quale fissò dei pick-up auto-costruiti per tentare così di risolvere il fastidioso problema del feedback. Ma quando nel 1940 andò a bussare alle porte della Gibson tutti gli risero alle spalle congedandolo col termine "ragazzo con il manico di scopa".

Solo nel 1951 McCarty lo richiama e gli fa una proposta che non può rifiutare; è la prima occasione per il chitarrista di ammirare il prototipo di quella che, di lì a poco, sarebbe diventata la **Gibson Les Paul**. L'accordo ormai è fatto e per cinque anni Paul prenderà le royalties su tutti i modelli Les Paul. Nasce così un inimitabile connubio tra musicista e strumento.

**Per questo articolo è tutto. Nei prossimi appuntamenti parleremo di come la Les Paul si è evoluta dalla prima Gold Top alle modernissime Robot Guitar.**

**Al prossimo appuntamento...  
"WOOD, SOUL & ROCK'N'ROLL!"**

*Dario Ferrari & Matteo Gherardi*



Prenotando il tuo **SPAZIO PUBBLICITARIO** potrai:



**Acquisire visibilità e promuovere la tua attività sul web** attraverso banner pubblicitari sul sito di ExitWell\*



**Promuovere la tua attività attraverso ExitWell Magazine** con spazi pubblicitari di ogni formato\*

\*puoi richiederci anche la realizzazione grafica della tua pubblicità

**HAI UNA WEBZINE O UN BLOG CHE VUOI FAR CONOSCERE?**



**Acquista il tuo spazio su ExitWell Magazine e scopri tutti i vantaggi di una pubblicazione cartacea!**

- Divulgazione dei tuoi articoli in studi di registrazione, live music club, sale prova, negozi di settore e scuole di musica in tutta Italia
- Possibilità di guadagnare attraverso la gestione dello spazio acquistato

Scopri come su [www.exitwell.com](http://www.exitwell.com) o scrivendo a [servizi@exitwell.com](mailto:servizi@exitwell.com)

# FRANCESCA RADICETTA ART&DESIGN

[www.radicetta.com](http://www.radicetta.com)  
[info@radicetta.com](mailto:info@radicetta.com)

Facebook



WEB // SOCIAL MEDIA

SITIWEB//STAMPA  
SOCIALMARKETING  
FACEBOOK//TWITTER



PRINT&WEB DESIGN

GRAFICHECD&CO  
WEBDESIGN//BOOKS  
GRAPHICDESIGN



ART // ILLUSTRATION

ILLUSTRAZIONEDIGITALE  
PITTURA//DISEGNO  
GRAPHICDESIGN

# RKI

radio kaos italy

...E SEI IN VETRINA!!!

VIA VIOLLIER 17 - ROMA

# DISCOVER

Eventi e Management

Info e contatti:

[www.facebook.com/discoverfest](http://www.facebook.com/discoverfest)

349 6764758 - 340 6411717

#nuovo **mei** 2015  
meeting degli indipendenti



**AIUTACI A CRESCERE!**

## Raccogliamo le vostre idee per rivoluzionare il MEI!

Vogliamo creare un nuovo progetto che rappresenti al meglio tutta la scena indipendente ed emergente italiana.

Vogliamo dare spazio a tutti i temi della nuova musica, del diritto d'autore, delle produzioni indipendenti, dei festival e dei contest.

Vogliamo sentire le tue idee e i tuoi suggerimenti!

Aiutaci a crescere!

**Puoi farci avere le tue idee e proposte:**

**MAIL** [mei@materialimusicali.it](mailto:mei@materialimusicali.it)

**FACEBOOK** lascia il tuo commento sul post dedicato all'iniziativa:  
<http://facebook.com/MeetingDegliIndipendenti>

**TWITTER** hashtag #nuovoMEI2015

Tra tutti coloro che risponderanno a questa iniziativa, selezioneremo alcuni fortunati che riceveranno in omaggio strumenti musicali, abbonamenti a riviste mensili musicali e non, cd o vinili, biglietti per concerti e tanti altri strumenti utili per tutti coloro che lavorano nel mondo della musica!



**Rete dei Festival**



**Sei un produttore discografico, un artista, un organizzatore di festival musicali?**  
Contattaci per avere i tuoi compensi e i tuoi diritti economici!

**[www.meiweb.it](http://www.meiweb.it) - [info@audiocoop.it](mailto:info@audiocoop.it)**